

# NATURAL VETERINARIA

**Maurizio Scozzoli,**  
medico veterinario

## DISPLASIA ALL'ANCA (seconda parte)

**N**on esiste nessuna terapia o intervento chirurgico che ristabilisca a pieno la normale funzionalità di un'anca displasica, tuttavia esiste una serie di misure in grado di alleviare il dolore e permettere a molti cani displasici di condurre una vita normale come animali da compagnia. Gli accorgimenti generali rivolti alla cura di un'artropatia secondaria si basano sull'evitare all'animale di soggiornare in ambienti freddi o umidi, sull'osservare periodi di riposo adeguati, alternati ad un'attività fisica giornaliera controllata, che mantenga tonici i muscoli e favorisca una riduzione del peso corporeo. Per ridurre il dolore si possono impiegare procedure chirurgiche; è possibile procedere alla rimozione dell'intera testa del femore determinando la formazione di una pseudoartrosi o "falsa articolazione". E' possibile effettuare anche un trattamento chirurgico dei cuccioli nei quali si sospetta lo sviluppo della displasia, nell'intento di prevenire o perlomeno modificare il grado di artrosi che si svilupperà in seguito; tale trattamento è basato sulla miotonia del muscolo pectineo. Poiché il malessere di un cane displasico è determinato dal dolore derivante da un'artropatia secondaria, il trattamento è rivolto a ridurre il dolore e l'infiammazione. I derivati dell'acido salicilico costituiscono un rimedio contro le malattie reu-

matiche e le infiammazioni osteoarticolari. I precursori dell'acido salicilico contenuti nel Salice bianco (*Salix alba*) e nella Spirea ulmaria (*Spirea ulmaria L.*) sono un utile ausilio terapeutico. Il Salice bianco (*Salix alba*) contiene nella propria corteccia vari precursori dell'acido salicilico: la salicina e la salicortina che vengono trasformati nell'intestino e nel fegato in acido salicilico. La salicina, contrariamente ai salicilati di sintesi (Aspirina), non irrita lo stomaco poiché si trasforma in acido salicilico a livello intestinale ed epatico, permettendo trattamenti anche per periodi relativamente lunghi. La Spirea ulmaria contiene un etere salicilico e salicilato di metile provenienti dall'idrolisi di un glucoside, la monotropina, attivi come antinfiammatori e antidolorifici. Un'altra pianta officinale con attività antinfiammatorie ed analgesica è l'Artiglio del diavolo (*Harpagophytum procumbens DC.*) i cui costituenti principali sono i glucosidi iridoidi: Arpagoside, Arpagide e Procumbide. Oltre al ruolo dei glucosidi iridoidi, le proprietà della droga vedono la partecipazione simultanea di altre sostanze. Ad esempio l'azione del b-sitosterolo è ben lontana dall'essere trascurabi-



le, poiché è nota la sua capacità di inibire la formazione della prostaglandina sintetasi, che partecipa ai processi infiammatori. Anche la *Boswellia serrata* grazie agli acidi boswellici contenuti nella frazione resinosa è indicata per l'attività antinfiammatoria e antidolorifica. Gli acidi boswellici agiscono sulla sintesi dei leucotreni inibendo la 5 lipossigenasi (Ammon 1996). I leucotreni sono dei mediatori chimici del processo flogistico coinvolti nella patogenesi di un elevato numero di patologie infiammatorie tra cui i processi a carico dell'apparato muscolo scheletrico. L'azione degli acidi boswellici si esplica anche a livello dell'elastasi, un enzima proteolitico, estremamente distruttivo, rilasciato normalmente dai leucociti, richiamati nel luogo dell'infiammazione da un processo chemiotattico (Rall et al. 1996). Il Frassino (*Fraxinus excelsior*), che era uno dei rimedi cardine per il trattamento delle malattie reumatiche fin dai tempi di Ippocrate, contiene nella sua corteccia tannini, curarine e glucosidi tra cui l'esculetina, di cui è stata dimostrata un'attività inibitoria sulle lipoossigenasi e cicloossigenasi e la capacità di attivare in vitro e in vivo i linfociti T (von Kreudener et al. 1995). In prove sperimentali su animali sono state dimostrate attività in grado di inibire l'artrite indotta da adiuvanti in maniera simile a quella del Diclofenac (El-Ghazaly et al. 1992). Abbiamo visto come i principi attivi presenti in varie piante officinali intervengano nel processo flogistico con diversi meccanismi d'azione. E' pertanto evidente che, se più sostanze attive

sono in grado di inibire o interferire su diversi enzimi e reazioni chimiche del processo infiammatorio, l'impiego nella pratica terapeutica di appropriate miscele di piante officinali, può produrre importanti effetti sinergici.

Dal punto di vista pratico *Salix alba*, *Spirea ulmaria*, *Boswellia serrata* sono particolarmente indicate in tutte le forme infiammatorie dell'apparato muscolo-scheletrico. Gli studi clinici dimostrano che l'*Harpagophytum procumbens* è meno efficace nel reumatismo infiammatorio acuto, mentre lo è molto nelle forme croniche o degenerative (artrosi) dove può essere sfruttato nel controllo della sintomatologia dolorosa e per facilitare il recupero funzionale delle articolazioni. Miscele, appositamente studiate per l'impiego terapeutico in veterinaria, contenenti *Harpagophytum procumbens*, *Spirea ulmaria*, *Fraxinus excelsior*, *Equisetum arvense* ad attività rimineralizzante e diuretica, *Juniperus communis* ad attività diuretica (potente eliminatore dell'acido urico), hanno dato ottimi risultati nei trattamenti antinfiammatori e analgesici di patologie croniche a carico dell'articolazione dell'anca. I migliori risultati nei casi cronici si ottengono con cicli di trattamento di almeno uno o due mesi. Infine Pianta officinali ad attività anabolizzante e ricostituente, come il Fieno greco (*Trigonella foenum graecum*), potrebbero avere un ruolo importante nei soggetti che riducono l'esercizio fisico e rischiano un quadro di atrofia muscolare. L'aumento delle masse e del tono muscolare spesso è in grado di sopperire alla carenza strutturale dell'articolazione.